

La visita «La Croce non sia vessillo di lotte mondane». E sulla pedofilia: la ferita non si ripeta mai più

Il Papa richiama i vescovi Usa

Incontro alla Casa Bianca con Obama che lo definisce «uomo della speranza»

di **Gian Guido Vecchi**

Francesco alla Casa Bianca: folla e cori. Il presidente Obama: «È simbolo della speranza». E il Papa: «Io qui da fi-

glio di migranti». Poi il monito ai vescovi degli Stati Uniti: «Basta pedofilia: i crimini contro i più piccoli non si ripetano più

dentro la Chiesa». Francesco loda le iniziative della Casa Bianca contro l'inquinamento e cita Martin Luther King.

alle pagine 8 e 9 **Accattoli**

Il monito ai vescovi: non siate divisivi E cita i momenti oscuri della pedofilia

L'incontro

di **Gian Guido Vecchi**

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON «Al vescovo è necessaria la lucida percezione della battaglia tra la luce e le tenebre che si combatte in questo mondo. Guai a noi, però, se facciamo della Croce un vessillo di lotte mondane». Francesco si rivolge all'episcopato americano in un luogo simbolico della Chiesa e della società Usa, una lastra in marmo davanti all'altare della cattedrale di San Matteo segna il punto in cui fu posato il feretro ai funerali di John Fitzgerald Kennedy.

«Vi parlo come vescovo di Roma, già nella vecchiaia chiamato da Dio da una terra anch'essa americana, per custodire l'unità della Chiesa universale e incoraggiare nella carità il percorso delle Chiese particolari», scandisce. E il suo lungo discorso segna uno spartiacque, nella storia recente della Chiesa statunitense. Un cambio di pa-

radigma che traccia la strada anche al prossimo Sinodo: i vescovi siano «nient'altro che pastori», è finito il tempo della chiamata alle battaglie culturali e politiche: «Il linguaggio aspro e bellicoso della divisione non si addice alle labbra del pastore, non ha diritto di cittadinanza nel suo cuore e, benché sembri per un momento assicurare un'apparente egemonia, solo il fascino durevole della bontà e dell'amore resta veramente convincente».

Prima del viaggio, il Papa ha contrapposto il modello di Chiesa «aperta» che sa correre il rischio di uscire verso i più lontani ad una Chiesa «rachitica», malata perché chiusa in se stessa. L'episcopato americano si è diviso, ma la missione è «collegiale» e Bergoglio esorta all'unità, «è già tanto dilaniato il mondo, la Chiesa non può lasciarsi frazionare o contendere». A chi fa resistenza in nome della «dottrina», Francesco fa capire che non è questo il punto, «non sono venuto per impartirvi lezioni, sappiamo tutti quanto ci chiede il Signore». Il punto è l'atteggiamento: «Senza'altro è utile al vescovo possedere la lungimiranza del leader e la scaltrezza dell'amministratore, ma decadiamo inesorabilmente quando scambiamo la potenza della forza con la forza

dell'impotenza, attraverso la quale Dio ci ha redenti».

Ecco, «non ci è lecito lasciarci paralizzare dalla paura», sillaba: «So bene che è spesso ostile il campo nel quale seminate, e non poche sono le tentazioni di chiudersi nel recinto delle paure, a leccarsi le ferite, rimpiangendo un tempo che non torna e preparando risposte dure alle già aspre resistenze. E, tuttavia, siamo fautori della cultura dell'incontro».

Il tempo che non torna. Francesco elogia ciò che ha fatto la Chiesa americana «per la vita e la famiglia», l'«accoglienza degli immigrati», l'educazione, il coraggio nell'affrontare «i momenti oscuri» dello scandalo pedofilia, l'impegno «per guarire le vittime» e «continuare a operare perché tali crimini non si ripetano mai più». Ma chiede di uscire dalla psicologia del fortino assediato. I vescovi non devono «pascere se stessi» ma «abbassarsi, decentrarsi», uscire dall'«autoreferenzialità», essere «vicini alla gente, prossimi e servitori» e non «notai e burocrati», soprattutto «pregare, predicare, pascere» e «imparare da Gesù, mite e umile».

Solo così la Chiesa attrae: «Il dialogo è il nostro metodo, non per astuta strategia ma per fedeltà a Colui che non si stanca mai di passare e ripassare nelle

piazze degli uomini. Non abbiate paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro né capire fino in fondo che il fratello da raggiungere e riscattare, con la forza e la prossimità dell'amore, conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze». Un ritorno all'essenziale del Vangelo: «Non una predicazione di complesse dottrine, ma l'annuncio gioioso di Cristo».

Quando parla delle «sfide del nostro tempo», Francesco elenca i compiti «irrinunciabili» nella missione della Chiesa e va oltre la distinzione tra temi etici e sociali: «Le vittime innocenti dell'aborto, i bambini che muoiono di fame o sotto le bombe, gli immigrati che annegano alla ricerca di un domani, gli anziani o i malati dei quali si vorrebbe far a meno, le vittime del terrorismo, delle guerre, della violenza e del narcotraffico, l'ambiente devastato da una predatoria relazione dell'uomo con la natura, in tutto ciò è sempre in gioco il dono di Dio». Alla fine, insiste in particolare sulla «ondata di immigrazione latina» e invita ad «accogliere senza paura». Il senso del discorso è racchiuso in una frase: «Il cuore del Papa, Vicario di Colui che sulla Croce ha abbracciato l'intera umanità, si dilata per includere tutti».

Diplomazia

Putin e Bergoglio si parleranno a New York?

Putin e il Papa si vedranno? Nei giorni scorsi, Mosca aveva smentito l'incontro, dicendo che il presidente russo sarebbe arrivato a New York troppo tardi, dopo la visita del Papa. Ma ora arriva la prima conferma: il canale tv papale sostiene che l'incontro ci sarà.

Putin è stato ricevuto due volte da Francesco in Vaticano: la prima nel novembre 2013, la seconda pochi mesi fa, a luglio. Ampia la sintonia tra il Cremlino e la Santa Sede su una serie di dossier internazionali: da ultimo, sono entrambi impegnati a cercare una soluzione per la Siria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

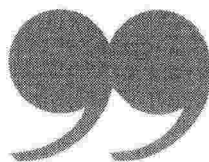


Su Corriere.it

Segui gli aggiornamenti sul viaggio di Francesco in America, con i video e le immagini su www.corriere.it

Identikit

- Sono 68 milioni i cattolici statunitensi dichiarati
- Oltre un terzo di questi sono di origine ispanica
- I vescovi statunitensi sono 270
- Negli ultimi anni la Chiesa cattolica ha perso molti fedeli, anche a causa degli scandali sessuali che hanno coinvolto diverse diocesi, oltre che per l'esclusione delle donne dal sacerdozio, il «no» alle nozze dei gay, alla comunione ai divorziati e alla contraccezione
- Sta cambiando anche la «demografia» della Chiesa cattolica in Usa che sta spostando lentamente il suo baricentro dalla costa est a quella ovest, dove vive la maggioranza degli immigrati «latinos»



Nient'altro che pastori
Il linguaggio aspro e bellicoso della divisione non si addice alle labbra del pastore, non ha diritto di cittadinanza nel suo cuore e, benché sembri per un momento assicurare un'apparente egemonia, solo il fascino durevole della bontà e dell'amore resta veramente convincente

Invito al dialogo

«Non è lecito lasciarci paralizzare dalla paura. Siamo fautori della cultura dell'incontro»

